



IL CONTEST

Premiati i vincitori di “Scacco al bullo”



Sono due le opere che parlano di disabilità e bullismo vincitrici del concorso creativo per le scuole superiori “Scacco al bullo” 2018/2019, organizzato dalla Fish (Federazione italiana per il superamento dell’handicap) in collaborazione con il ministero dell’Istruzione e l’Ufficio nazionale antidiscriminazioni (Unar). Sono una foto, *Indifferenza assassina* (in alto) di Mirko Picozzi, alunno della seconda F dell’istituto “Mattei” di Caserta, prima classificata nella sua categoria, e un video, *To watch is not to see* di Milana Vakarchuk, Camilla Barigelli, Luca Esposto Cesolari, studenti della quinta D del li-

ceo artistico “Cantalamesa” di Macerata, secondo classificato nella sezione cortometraggi. Il protagonista è un ragazzo cieco a cui alcuni compagni “rubano” lo zaino con i vestiti dopo l’ora di ginnastica e la doccia; come da cliché seguono le riprese con il telefonino e la condivisione, fino alla denuncia del fatto. L’altra categoria in concorso erano i racconti brevi. Scuola, società, famiglia, social network, web, vittime e carnefici gli ambiti toccati, per oltre 200 opere partecipanti. L’obiettivo? Sensibilizzazione, consapevolezza e contrasto al bullismo in tutte le sue forme. Per conoscere tutti i vincitori: scaccoalbullo.it.

Scoprire le passioni

Chi ha avuto un lavoro e lo ha interrotto per un incidente, molto sovente ha sviluppato una sua passione. C’è chi ha dipinto quadri, chi si è dedicato alla matematica, chi alla musica. Attingiamo queste note riferendoci al libro curato da Donatella Ceccarelli ed Emanuela Cocever *Storie sulla pelle. Vivere e raccontarsi dopo un infortunio* (Erickson 2018). Le passioni non hanno cancellato il dolore di un’interruzione che molte volte spezza una vita. Per qualcuno è stato così possibile scoprire una nuova e diversa rappresentazione di sé. Non cancella la precedente, la affianca. Forse le tiene compagnia litigando. Litigando esse scoprono che nella vita c’è posto per tutte e due. È la vita che è diventata più spaziosa o la rappresentazione di sé come vittima si è rimpicciolita?

Le rappresentazioni di sé sono, per tutti gli uomini, suscettibili. L’individuo suscettibile desidera soprattutto essere preso sul serio, ascoltato. Le due rappresentazioni di sé, quella della vita spezzata e quella della passione operosa, vanno prese sul serio e ascoltate. Ciascuna potrà pretendere di essere la sola vera rappresentazione di sé. A ragione. Anche l’altra rappresentazione di sé ha ragione. Come la mettiamo? Ascoltiamole e prendiamole sul serio mentre continuano a litigare. Potrebbero essere il passato che giustamente non vuole essere dimenticato e condannato all’oblio; e il presente che litigando si fa i muscoli per diventare futuro. È la vita. Prendila come viene. Perché tentar non nuoce. Ce lo dice un poeta: Pablo Neruda.